LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Catania, temeva che volesse interrompere la loro relazione perché si era innamorato di una ragazza

«Non mi lascerai», e lo uccide

Gay spara all'amico, poi si toglie la vita

CATANIA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Temeva lo lasciasse per una donna, lo ha ucciso e poi si è suicidato. Il terribile dramma della gelosia che si è consumato nella serata di giovedì a Grammichele ha per protagonisti due giovani omosessuali. Agatino Tornello, 30 anni, ha sparato una fucilata in testa all'amico Giuseppe Grasso, 21 anni, combattuto tra l'amore per lui e l'attrazione per una ragazza, sua coetanea, che aveva conosciuto da due mesi.

«Non voglio che ci separino. E ho deciso di fare questa cosa. E anche l'amico lo vuole», ha lasciato scritto in un biglietto Agatino Tornello; i carabinieri lo hanno trovato accanto ai due cadaveri distesi, uno accanto all'altro, sul pavimento di casa Tornello, in via Cavour, a Grammichele, un centro a una novantina di chilometri da Catania. Un biglietto-testamento, che tuttavia non convince completamente gli investigatori. Resta da capire infatti se l'omicidio-suicidio sia avvenuto con il consenso dei due o sia stata soltanto la disperata iniziativa di Tornello.

Il sostituto procuratore di Caltagirone, Giuseppe Bellelli, ha disposto le autopsie sui due corpi, in particolare per stabilire se Grasso fosse addormentato al momento in cui il suo compagno gli ha scaricato una fucilata in faccia. La scena del delitto ha mostrato ai carabinieri due corpi riversi su un materassino sistemato sul pavimento del salone; sul volto di Giuseppe Grasso, sfigurato dalla fucilata, un cuscino che Tornello ha utilizzato per attutire il colpo. Dopo aver sparato al «suo» Giuseppe, Agatino Tornello ha rivolto verso il suo volto l'arma, un vecchio fucile calibro 12 che gli aveva lasciato in eredità il padre, e ha fatto nuovamente fuoco.

I cadaveri sono stati scoperti pochi minuti dopo dalla madre di Tornello, che appena un'ora prima era stata allontanata da casa dal figlio con una scusa: «Vai dai vicini, non li vedi da tanto», le aveva detto.

A Grammichele tutti conoscevano Tornello e Grasso. Il primo per via della sua nota omosessualità e per l'abbigliamento vistoso con il quale andava in giro. Grasso perché stava sempre con lui. Pochi però sapevano della loro relazione. Giuseppe conosceva Agatino dall'infanzia. Il loro rapporto era cominciato quasi naturalmente, due anni fa. «Tra di loro c'era una grande sensibilità - ha raccontato ieri ai carabinieri la madre di Tornello -, una profonda amicizia che con il tempo si è trasformata in amore. Per mio figlio Agatino, Giuseppe doveva essere il compagno di tutta la sua vita». Un rapporto senza eccessi. Nella casa dove c'erano i due cadaveri non è stata trovata traccia di stupefacenti o di sonniferi, né segni di una colluttazione. Questo lascia pensare alla volontà di entrambi di farla finita. Giuseppe Grasso conviveva con Agatino Tornello da quando aveva litigato con la madre, per via proprio di quell'amore «proibito». La donna è stata colta da malore appena ha saputo quello che era accaduto. Agatino e Giuseppe vivevano tra mille difficoltà con i soldi della pensione della madre del primo. Ma la scorsa settimana Grasso aveva finalmente trovato un lavoro, da un artigiano di Grammichele. Era felice, dicono in paese, perché aveva potuto conquistare un minimo di indipendenza economica. E forse questo, legato a quella misteriosa storia con una ragazza che adesso tutti cercano, gli aveva messo in testa di cambiare vita, di accettare uno di quei continui inviti a incontrarsi che riceveva da quella ragazza.

Quella di Giuseppe era stata una vita segnata dai problemi: il padre non l'aveva mai conosciuto; la madre, malata di epilessia, dopo il fallimento del secondo matrimonio si era aggravata e dava segni di squilibrio; e poi osteggiava la relazione omosessuale con Tornello. Ora gli investigatori dicono che Grasso stava attraversando un momento molto delicato della sua vita. Ma probabilmente non si saprà mai se abbia voluto così risolvere quell'angoscioso dissidio, o se per lui abbia deciso il suo amico.

Fabio Albanese

DOMATRICE

S'incatena vicino ai leoni

CATANZARO. L'odore pungente di selvatico non sembra darle fastidio «perché sono nata con i leoni. Vivo con loro da sempre. Se me li portano via è una parte di me che muore. Per questo ho deciso di incatenarmi nella loro gabbia». Gilda Vulcanelli, 22 anni, è una delle poche donne domatrici di fiere e da ieri protesta così, incatenata accanto ai suoi leoni. E' la figlia dei proprietari del Circo di Berlino, bloccato da un mese a Borgia per una incredibile serie di circostanze innescate dalla scadenza delle polizze assicurative degli automezzi. Senza denaro i Vulcanelli non hanno potuto rinnovare le polizze; quindi niente spostamenti e quindi, ovviamente, niente incassi. E Mario Vulcanelli, padre della domatrice, ha minacciato di suicidarsi. **[d. m.]**

Ha lasciato un biglietto «Anche il mio Giuseppe vuole questa soluzione»

Una immagine tratta dal film «Gli occhiali d'oro», storia di un amore omosessuale che sfocia in tragedia

Dietro il tragico epilogo c'è la difficoltà degli omosessuali a farsi «accettare»

Sconfitti da angoscia e sensi di colpa

Ascorrere la notizia, carica di un amore appassionato e fedele, e di una disperazione che non è disposta a perdonare, gli omosessuali penseranno: «Ci sono tante rivelazioni qui dentro, che nessuno le capirà mai». E' vero, ogni riga della notizia comunica una novità. Ma dicendo «nessuno», loro intendono gli eterosessuali. Credo invece che le rivelazioni siano più ancora, tante che neanche loro, gli omosessuali, le capiranno mai. Perché qui non c'è solo il ragazzo che crescendo si scopre omosessuale, e decide di fare il gran salto, passare di là, «tradendo» la famiglia, padre, madre, amici, anche, tutti; operazione già così dolorosa, che non sempre riesce, a volte chi la tenta crolla a metà, si rifugia nella nevrosi o nella malattia, o si uccide. No, stavolta c'è anche l'altra operazione, assai più angosciosa e difficile: quella dell'omosessuale dichiarato che vuol tornare indietro, ricostruirsi come tutti prima lo credevano, uscire dalla minoranza, diventare, come brutalmente (ed erroneamente) si dice, «normale». La domanda allora diventa questa: a passare di là ce l'ha fatta, a tornare indietro ha scatenato la tragedia. E' dunque più difficile, più lacerante il passaggio dall'omosessualità all'eterosessualità? La notizia è lì a testimoniarlo: sì. Anche oggi. E vediamo perché.

Il ragazzo che si scopre omosessuale, oggi fa sempre in modo che la famiglia lo sappia. A volte ha l'impressione che la famiglia lo apprenda per caso o per disgrazia: ma in realtà è lui che mette in moto quel caso, o quella disgrazia. Perché la rivelazione è la strada che porta all'attuazione di quell'amore. Tanta letteratura e tanto cinema stan lì a dirci che la famiglia (specialmente la madre, quando si tratta di ragazzi) sente l'omosessualità del figlio come una propria «colpa» e un «tradimento» del figlio. Il figlio traditore passa di là, nel mondo di altri traditori. Di là vive con gli altri secondo regole sue, loro. Il massimo che possiamo fare è lasciarlo vivere così. Di là però tutti, anche quelli che non lo ammettono, hanno coscienza di questa separatezza, e ne traggono un bisogno ossessivo di approvarsi continuamente, di confermarsi ogni giorno: uscire da quel mondo e tornare nel mondo etero, è sentito come un doppio tradimento, assai più grave del primo. Lasciando l'amico, lo uccidi, perché l'amico viveva per te e con te. Uccidendoti, lui ti restituisce quel che gli hai dato.

Ma tutto questo non succede perché il mondo omosessuale sia più malvagio del mondo etero. In realtà, tutto dipende dal fatto che il mondo etero si considera «tutto» il mondo, fuori di sé non riesce ad immaginare amore, sesso, gioia: se li vede, li carica di colpa, di angoscia, di punizione, li considera un errore della cultura o della natura, una delusione. E dunque questo non è un duplice delitto, omicidio-suicidio, del mondo omosessuale: è sempre il mondo eterosessuale che li uccide. La diversità protegge se stessa. E' la normalità che non può tollerarla.

Ferdinando Camon

Firenze, ma per gli esperti non si può calcolare con precisione l'altezza di 20 anni fa, quando il serial-killer colpì

Pacciani, 6 centimetri di alibi

Più basso rispetto alla statura del mostro

Pietro Pacciani. Ieri si è tentato di risolvere il giallo della sua statura

Prima di sottoporsi all'esame ha inveito contro i fotografi Lunedì torna in aula

FIRENZE
DAL NOSTRO INVIATO

Chissà, dieci anni or sono, quanto era alto il Pacciani Pietro, sospettato di essere il mostro di Firenze. Per la verità, fino a ieri, non si sapeva neppure quanto fosse la sua statura attuale. Ma il mistero è stato svelato, finalmente, in una stanza dell'Istituto Ortopedico Toscano, presso il piazzale Michelangelo: Pacciani misura 164 centimetri. Il risultato ufficialmente verrà comunicato in aula martedì 7 giugno. «No, non ha tentato trucchi, era tranquillo. Nessuna difficoltà né per le radiografie né per la misurazione vera e propria», ha commentato il dottor Michele Polvani, giudice a latere e coordinatore della commissione di esperti incaricata di svelare l'enigma della statura. Anzi un vero e proprio mistero, perché l'altezza di Pacciani è parsa variare di volta in volta. L'ultima, calcolata il 30 gennaio dell'87 nel carcere di Solliciano, si legge sul «diario clinico» era di 1,70 per 85 chili. La statura del «mostro», hanno calcolato i criminologi di Modena, una specie di oracolo per la moderna «scienza del comportamento».

«Ma è pressoché impossibile determinare con esattezza e sicurezza la statura di vent'anni fa di un uomo», commentava ieri mattina il professor Carlo Fazzari, che è medico legale e fa parte della commissione nominata dalla corte d'assise. In altre parole, non ci sarà la certezza sulla statura di Pacciani, nei giorni in cui il mostro attaccò a pieno regime la sua feroce attività.

Polizia e carabinieri a sbarrare il pronto soccorso, ammalati curiosi o preoccupati, infermiere irritate, medici apprensivi. Quando è sceso dal cellulare Pacciani si è guardato attorno, sicuro di trovare fotografi e giornalisti. Certo, lo sa di essere diventato in qualche modo una star e appare sempre preparato, sempre all'altezza: «Sto bene». «Prendetevi queste», ha ringhiato ai fotografi ed intanto indirizzava loro le corna, ma ci, quel gesto che rese così famoso nel mondo l'allora Presidente Giovanni Leone. Ma non era irritato, piuttosto interpretava il proprio ruolo.

Non è in collera, in questi giorni, e neppure preoccupato per come lo hanno dipinto le figlie quando hanno parlato alla corte. «E' sereno, dorme tranquillo. Del resto queste cose le diceva sempre, pover'omo. E poi se le aspettava perché gli avvocati gli avevano detto già tutto di come si sarebbe svolta l'udienza», dice don Danilo Cubattoli, che ha 72 anni ed è cappellano nelle carceri dal 1956. «Il guaio è che qui si rifà un processo che è già stato fatto e nel quale lui è stato condannato. E non mi sembra sia giusto. Dov'è la giustizia? Bastava leggere gli atti, io credo. Dopo se la gente diventa violenta, s'è comprata noi questa violenza, s'è provocata noi. La verità è diventata spettacolo: è spettacolo anche uccidere la gente».

E continua il sacerdote: «Eppure abbiamo giudici seri, in questo senso non ho dubbi, siamo nell'oro». Ma Pacciani si preoccupa di quello che dicono di lui? «No, non guarda i giornali, non sempre. Poco anche la televisione. Un giorno ha visto il processo ed ha detto: "Ma lo senti icché dice?". Era nervoso, quella volta e gli ho detto: "Stai tranquillo. E poi, se le hai fatte, certe cose, è bene che tu resti in galera". "Ma io 'un sono stato". Ha sempre ripetuto che non c'entra per nulla con quegli omicidi. Certo, che 16 o 17 morti, non è mica uno scherzo!».

Break di due giorni, Pacciani aspetta la ripresa, isolato nella sua cella a Solliciano. «Mah! Insomma, il nostro è un carcere molto umano, un carcere dove anche nelle peggiori situazioni si cerca sempre di capire le persone». Si ricomincia lunedì questo processo che il pubblico ministero Paolo Canessa chiama «un brutto processo». Perché brutto, procuratore? «Perché comunque finisca non ci lascerà soddisfatti, né per un verso né per l'altro. Sono contento solo per la correttezza con cui va avanti. E poi, perché mette in luce tutto un certo mondo. Ma se il processo rimane così, per la corte sarà una decisione difficilissima. Perché? «Perché a meno che venga qualcuno a dire: "Il proiettile l'ho messo io nell'orto di Pacciani", oppure qualcuno che faccia una mossa per liberare l'imputato, la situazione rimane confusa. Certo lui è uno che non confessa mai niente, non lo fece neppure nel '51, quando aveva ucciso il rivale. Parlò soltanto dopo, soltanto perché aveva già confessato la ragazza».

Vincenzo Tessandori

IN BREVE

In carcere a 78 anni per scontare sei mesi

ROMA. Ha 78 anni ed è in carcere per scontare una condanna a sei mesi. Per Giuseppe D'Agostino, rinchiuso a San Vittore, si è mosso il senatore dei progressisti Luigi Manconi, che con un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia chiede la depenalizzazione dei reati commessi da persone in tarda età se la pena non supera i tre anni. Manconi segnala che nel carcere milanese è detenuto anche Pietro Codecasa, di 80 anni. «Di lui - afferma il senatore - si dice che non voglia lasciare il carcere perché privo di un posto dove andare». **[r. cri.]**

Le donne manager discutono di asili nido

MILANO. Convegno nazionale oggi a Milano su «asili nido e cura degli anziani» organizzato dalla Fidapa (la Federazione italiana donne arti, professioni e affari, con 10 mila aderenti attive nella vita amministrativa e politica). L'incontro servirà a verificare come queste strutture sociali rispondono alle esigenze delle donne che lavorano.

Spedizione italiana tra i nomadi dell'Asia

LA SPEZIA. Viaggiare per sette mesi tra la Transbajkalia (Russia), la Mongolia e il Kazakistan per studiare le popolazioni nomadi Buriati e fotografare siti di arte megalitica: è l'obiettivo della spedizione «Iter Rossicum», presentata ieri a La Spezia da Davide Bellatalla e Dino De Toffol della cooperativa Natura Trekking servizi, organizzatrice dell'iniziativa. La partenza è stata fissata per il 10 giugno. **[r. cri.]**

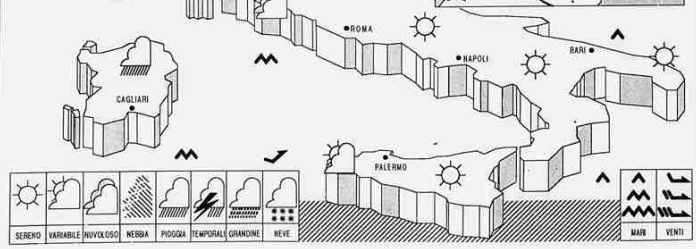
Inventato preservativo che suona se si rompe

GENOVA. Musica di Beethoven per avvertire che il preservativo si è rotto. E' l'ultima invenzione di uno studente di fisica dell'università di Genova, Lino Missio, che è già noto per aver brevettato la «televisione a odori». **[Ansa]**

Proprietario arrestato Il cane in affidamento

MILANO. Il cane di un condannato sarà affidato temporaneamente a un'altra famiglia. Donato Abbascià, punito ieri con due mesi e 20 giorni di carcere per furto in una scuola, ha pregato i poliziotti di pensare alla sua bestiola. Gli agenti hanno portato il cagnolino in pretura, dove un'impiegata, Patrizia Chiroli, si è offerta di tenerlo in attesa che il proprietario esca di prigione. **[Ansa]**

IL TEMPO



SITUAZIONE: la perturbazione che ha interessato l'Italia settentrionale si sta spostando verso Est-Sud Est; al suo seguito affluisce aria più fresca che provocherà una lieve diminuzione della temperatura.
TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni, cielo sereno o poco nuvoloso, con tendenza ad aumento della nuvolosità sulla Sardegna e sulla Sicilia. Addensamenti sui rilievi saranno associati a sporadiche precipitazioni nelle ore centrali della giornata. Visibilità ridotta per foschie dense sulle pianure del Centro-Nord.
TEMPERATURA: senza variazioni di rilievo
VENTI: ovunque deboli o moderati, a regime di brezza.
MARI: generalmente poco mossi, mossi quelli settentrionali con moto ondoso in attenuazione.
PREVISIONI PER DOMANI: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso con sviluppo di nubi ad evoluzione diurna lungo il versante orientale della dorsale appenninica. Nella notte e al primo mattino, formazione di foschie dense sulle zone pianeggianti.

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Bolzano	9	24	Firenze	16	24	Bari	17	32
Verona	14	25	Pisa	15	21	Napoli	16	25
Trieste	19	22	Ancona	19	28	Potenza	14	22
Venezia	18	24	Perugia	15	24	S.M. Leuca	15	25
Milano	15	28	Pescara	15	30	R. Calabria	18	30
Torino	10	25	L'Aquila	14	22	Palermo	17	26
Cuneo	14	23	Roma Urbo	15	24	Catania	16	27
Genova	16	21	Roma Ciamp.	15	23	Alghero	11	24
Bologna	16	27	Campobasso	15	22	Cagliari	14	29

CITTA' ESTERE

	min	max		min	max		min	max
Amsterdam	7	14	variabile	Lisbona	11	24	sereno	
Atene	20	37	sereno	Londra	7	13	nuvoloso	
Bangkok	25	34	variabile	Los Angeles	16	22	nuvoloso	
Berlino	6	15	nuvoloso	Madrid	13	25	variabile	
Bruxelles	8	16	nuvoloso	Montreal	3	9	pioggia	
Bucarest	13	32	variabile	Mosca	7	18	variabile	
Budapest	16	22	pioggia	New York	10	24	sereno	
Buenos Aires	14	21	sereno	Parigi	9	16	nuvoloso	
Copenaghen	7	15	sereno	Pechino	—	—	np	
Dublino	2	16	sereno	Praga	10	14	nuvoloso	
Francoforte	11	18	nuvoloso	Rio de Janeiro	19	31	pioggia	
Gerusalemme	18	30	sereno	Sofia	15	28	variabile	
Ginevra	10	18	nuvoloso	Sydney	14	22	nuvoloso	
Helsinki	4	17	sereno	Tokyo	21	27	nuvoloso	
Johannesburg	0	21	sereno	Varsavia	12	22	variabile	
Il Cairo	21	36	sereno	Vienna	—	—	np	